

Dal 1925
Alberti
SALUMI
VINI
FORMAGGI
GASTRONOMIA
Sassari Via Roma, 23 - tel. 079 236659



www.lanuovasardegna.it

Ospedali, 1200 assunzioni

La Regione: in 2 mesi sbloccheremo 70 concorsi per medici e infermieri ■ PAG. 3

IL SUICIDIO ASSISTITO

ORA I NODI DEVE SCIOGLIERLI IL PARLAMENTO

di EUGENIA TOGNOTTI

Così è attraverso una sentenza della Consulta - e non con una legge del Parlamento - che il suicidio assistito entra nell'ordinamento del nostro paese. Viene messo tra parentesi l'articolo 580 del codice penale - frutto di un altro tempo - che pone sullo stesso piano aiuto e istigazione al suicidio, con la reclusione sino a 12 anni. La decisione della Corte costituzionale di dichiarare non più punibile chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente affetto da una patologia irreversibile è stata definita "storica". Un aggettivo a cui possiamo fare ricorso anche per qualificare la sconfitta della politica e l'inerzia del Parlamento cui è assegnato il compito di varare una legge dettagliata. Vi ha insistito la Consulta: l'intervento del legislatore è «indispensabile». Dopo il rinvio del verdetto nei confronti di Marco Cappato, che aveva accompagnato in una clinica svizzera il Dj Fabo, cieco e tetraplegico, i quindici giudici della Consulta, hanno dovuto assumere la decisione sulla base dell'ordinanza del 2018 con cui avevano già diagnosticato l'incompatibilità di una parte dell'articolo 580 del codice penale con alcuni diritti costituzionali.

■ CONTINUA A PAGINA 6



INTERVIENE FRANCESCHINI

Il ministro: i Giganti un'icona nazionale, subito la Fondazione

I Giganti di Mont'e Prama sembrano destinati a diventare una nuova icona nazionale. Sarebbe questo il progetto pensato dal ministro per i Beni culturali Dario Franceschini che non ha mai nascosto di considerare le statue un patrimonio da affiancare ad altri simboli che hanno reso l'Italia famosa nel mondo, come i Bronzi di Riace e la Valle dei templi. Un'investitura che per camminare ha però bisogno di fatti concreti. A cominciare dalla riorganizzazione delle soprintendenze sarde.

■ ZOCCHEDDU A PAGINA 2



LA DINAMO SA SOLO VINCERE: TRAVOLTA VARESE

SINI ALLE PAGINE 40 E 41

L'APPELLO ALLE DONNE DELLA PALLAVOLISTA DI NARBOLIA

Orro: reagite e denunciate gli stalker

IL REPORT DELLA CNA SULL'ECONOMIA DELL'ISOLA



Pecorino in vetrina

Cala l'export, segnali di ripresa dal pecorino

■ PALMAS A PAGINA 14

Dopo l'arresto dello stalker che le ha reso la vita impossibile Alessia Orro ha rotto il silenzio. La pallavolista di Narbolia ha raccontato di stare meglio perché fino a ieri «ero un po' così: un misto di paura e ansia. Sono felice che si sia risolto tutto e ho capito che parlarne può fare bene. Invito chiunque stia vivendo quello che ho passato io ad andare a denunciare i loro molestatori perché certe situazioni sono pericolose». Nei confronti dell'imprenditore finito in manette Alessia ha detto di provare solo schifo. «Ci vuole coraggio ad arrivare a questo punto: far sentire a disagio una ragazza fino a metterle paura. Adesso ci penserò dieci volte prima di rispondere a persone che non conosco».

■ S. SANNA A PAGINA 4

MONDIALI DI ATLETICA



Tortu in gara: «Avrei voluto sfidare Bolt»

■ A PAGINA 44

MAESTRE INDAGATE, ALUNNI A CASA

Biancareddu: bimbi da tutelare a Budoni

Sedici dei 18 bimbi iscritti alla materna di Budoni continuano a disertare le lezioni. I genitori preferiscono tenerli a casa dopo la sentenza che ha riammesso a scuola due maestre accusate di maltrattamenti. Una situazione pesante che l'assessore alla Pubblica Istruzione Biancareddu chiede venga risolta al più presto «perché così stiamo mettendo in dubbio il diritto dei bambini di frequentare la scuola».



«Sciopero» alla materna di Budoni

■ SECCI A PAGINA 5

UNA DINAMO DA SOGNO

Le imprese della Dinamo di Pozzecco in un grande volume illustrato da conservare.

IN EDICOLA DAL 12 OTTOBRE A SOLI 12,60€

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Chili di droga da Ollolai a Sassari

Cinque finiscono in carcere, uno ai domiciliari: 12 indagati

Cocaina e marijuana sulla rotta Nuoro-Sassari-Sorso, una rete di secondo livello capace di muovere ingenti quantitativi e alimentare i pusher che poi vendevano la droga al dettaglio nel centro storico di Sassari ma anche nell'hinterland, in modo particolare a Sorso. L'organizzazione è stata smantellata dai carabinieri: eseguite 6 misure cautelari, 12 gli indagati.

■ BAZZONI A PAGINA 17



DOMENICA 29 SETTEMBRE CON LA NUOVA

Speciale Università di Sassari

TUTTE LE NOVITÀ DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO

un inserto di 8 pagine

MARIA CARTA È LA SARDEGNA

CI SONO DONNE IL CUI TALENTO, LA CUI VOCE O LA CUI IMMAGINE HANNO LA PERFEZIONE DEI SIMBOLI. DONNE CHE DA SOLE RAPPRESENTANO UN PAESE



MARIA CARTA VOCE E CUORE DI SARDEGNA DI GIACOMO SERRELLI

IN EDICOLA A SOLI 8,60 EURO più il prezzo del quotidiano

LA NUOVA

REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA

I DATI DELL'EXPORT

di **Antonello Palmas**
SASSARI

Non sono confortanti i dati dell'export dell'isola nel primo semestre 2019: il mercato estero segna una frenata del -1,3 per cento rispetto al 2018, ma se includiamo l'industria petrolifera, che rappresenta una grossa fetta dell'economia sarda (vale l'82 per cento delle esportazioni) ma è pur sempre un comparto molto *sui generis*, il calo è addirittura del -3%. A dirlo è un report della Cna Sardegna, che però sottolinea un dato interessante: il rialzo delle vendite dei prodotti agroalimentari che dopo tre anni di calo preoccupante aumentano del 4% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+ 3 milioni di euro). Un aumento determinato dall'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari (+ 3,8%), carni lavorate (+30,4%) e prodotti ittici (+ 8,3%).

Per quanto riguarda latte e formaggi la performance è legata principalmente all'incremento dell'export del Pecorino. «La cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale e che assorbe una quota del 62% di tutto il settore agroalimentare isolano» dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della confederazione nazionale artigiani.

Negli anni precedenti fu proprio l'andamento negativo dei più prestigiosi formaggi sardi Dop sui mercati esteri ad affos-

Cresce l'agroalimentare: in affanno gli altri settori

Fa da traino l'incremento delle vendite del Pecorino Romano e del Fiore Sardo. Il report della Cna: aumenta del 4% l'esportazione dei prodotti dell'agricoltura



Forme di pecorino romano stoccate per la stagionatura. I formaggi ovini Dop hanno fatto segnare una ripresa

sare l'agroalimentare: tra Pecorino Romano e Fiore Sardo si era passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 milioni del 2018. Cna Sardegna rileva che tra le ragioni della scarsa competitività del Pecorino rispetto ad altri prodotti come il parmigiano, ci sono la tenuta del prezzo, la poca diversificazione dei mercati di sbocco e la minore capacità di penetrare i

nuovi (Cina, India, Turchia, Russia, Sud Est Asiatico e Sud America). Per fare un paragone, negli ultimi 10 anni la quota sull'export totale dei nuovi mercati per il parmigiano ha superato il 13%, per il pecorino appena il 6%. «I nuovi mercati sono destinati a crescere rapidamente - avvertono Piras e Porcu - e rappresentano il potenziale consuma-

I vertici dell'associazione soddisfatti per i risultati dei formaggi isolani: «Questo comparto rappresenta l'unica realtà industriale regionale»

particolare dall'Italia. Un trend di crescita destinato, nei prossimi anni, a proseguire ininterrottamente nel quale la Sardegna potrebbe avere un ruolo importante «a patto che la Regione sarda investa sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali anche di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie». Più in generale, il calo del primo semestre arriva dopo un 2018 complessivamente positivo, chiuso con una crescita (al netto del comparto petrolifero) pari al +3,3%. In crescita quest'anno, oltre al lattiero-caseario (+4%), mezzi di trasporto +127,4%, energia e trattamento rifiuti (+8,1%) e pochi altri. Il calo più vistoso nel settore "altri macchinari", (-49,3%), industria estrattiva (-24,2%), tessile, abbigliamento e pelli (-20,3%), agricoltura, silvicoltura e pesca (-19,9%), industria chimica e farmaceutica (-11,1%).



Progressisti: «Concorso fermo»

CAGLIARI. Il gruppo dei Progressisti in consiglio regionale lancia l'allarme sul concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 89 funzionari dell'Aspal. «È ancora fermo al palo. Il bando, pubblicato dall'agenzia regionale per il lavoro nel luglio 2018 ha visto la partecipazione di oltre 3.800 laureati per il test preselettivo. Dal 4 Marzo 2019, data in cui quasi mille idonei hanno svolto la prova scritta, non si sa più niente». Sulla vicenda 15 esponenti di minoranza hanno presentato in Consiglio un'interrogazione all'assessore al Lavoro per sollecitare la conclusione del concorso. Francesco Agus, primo firmatario, evidenzia l'urgenza di concludere definitivamente il procedimento avviato oltre un anno fa: «Il concorso Aspal è l'unica rilevante selezione di personale laureato attualmente in campo in tutta la regione. Ritardare ancora la conclusione del concorso rischia di esporre l'agenzia a pesanti difficoltà organizzative. I recenti interventi statali su pensionamenti e politiche attive del lavoro, da una parte riducono il personale in organico nelle pubbliche amministrazioni, dall'altra comportano aumenti dei carichi di lavoro nelle agenzie del lavoro non gestibili senza adeguati interventi di reclutamento di personale».



Campagna in difesa del cibo di qualità



Coldiretti si mobilita in difesa del cibo di qualità. E lo fa con una campagna capillare con banchetti in tutta l'isola per la raccolta firme che si chiude il 2 ottobre.

«Vuoi conoscere l'origine del cibo che porti a tavola? Hai l'occasione che aspettavi, firma e sostieni la petizione "Eat original! Unmask your food" (Mangia originale, smaschera il tuo cibo) promossa dalla Coldiretti per chiedere alla Commissione Ue di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti che vede il coinvolgimento di altre organizzazioni europee, dalla Fnsea (il maggior sindacato agricolo francese) alla Ocu (la più grande associazione di consumatori spagnola), da Solidarnosc (storico sindacato polacco) alla Upa (l'Unione dei piccoli agricoltori in Spagna), da Slow Food a Gaia (associazione degli agricoltori greci), da Campagna amica (foto) a Fondazione Univerde, fino a Green protein (ONG svedese)». Coldiretti fa parte di un fronte europeo per la trasparenza che punta a raccogliere un milione di firme in almeno 7 Paesi dell'Unione entro il 2 ottobre. «Coldiretti e Campagna Amica per raggiungere lo storico obiettivo hanno organizzato la più grande mobilitazione mai realizzata per difendere la salute dei consumatori, valorizzare l'agricoltura italiana».

Latte, Bellanova presto nell'isola

L'assessora Murgia: «Sarà la ministra a riaprire la vertenza, me lo ha assicurato»

CAGLIARI

La nuova ministra delle politiche agricole Teresa Bellanova, fresca di nomina nel governo Conte-bis, potrebbe presto sbarcare nell'isola per prendere contatto diretto con i protagonisti dell'annosa vertenza del prezzo del latte. Ad affermarlo è l'assessora all'agricoltura Gabriella Murgia che ieri a Roma, insieme ai colleghi delle altre Regioni, ha incontrato la neo titolare del Mipaaf che ha sostituito Centinaio. «Mi ha assicurato che sarà in Sardegna in tempi brevi per riaprire il tavolo del latte - dice la Murgia - Ho fatto presente



L'incontro di ieri a Roma con la ministra Bellanova

che esiste un'emergenza di natura sociale alla quale bisogna dare una risposta immediata trovando una soluzione

che riconosca ai pastori la giusta remunerazione per il loro lavoro». Una vertenza, quella del latte, esplosa in

maniera eclatante con le proteste dei pastori a febbraio che avevano acceso finalmente l'interesse della politica, tanto da provocare l'apertura di tavoli ministeriali, uno sblocco di risorse (rimaste però inutilizzate) e la determinazione dell'obiettivo di portare il prezzo a un euro nei mesi finali dell'anno. Obiettivo che appare oggettivamente irraggiungibile, con il malumore dei pastori che è tornato a crescere e si manifesta con la mancata firma del contestato piano dell'offerta del pecorino romano. Insomma, per la Bellanova si preannuncia (per restare in tema di formaggi) una bella

grana. «Alla ministra ho chiesto anche che vengano sbloccate le risorse previste dalla legge 44 accelerando l'approvazione dei decreti attuativi senza i quali la "Legge sulle emergenze" non è operativa - dice la Murgia - Abbiamo anche lanciato l'allarme per i danni causati dalla fauna selvatica ai nostri agricoltori e pescatori, e con gli altri assessori abbiamo condiviso il programma d'azione nazionale per il contrasto alla cimice asiatica». Ma nella Capitale si è parlato anche della Politica agricola comune (Pac): «Per quanto riguarda il prossimo ciclo di programmazione, abbiamo ribadito - conclude la Murgia - la necessità di garantire l'autonomia delle Regioni, perché possano notificare direttamente a Bruxelles i propri programmi rafforzando il principio di sussidiarietà». (a.palm.)

L'ALLARME

Agricoltura, un altro insetto fa paura

La Coldiretti: preoccupati per la cimice asiatica, serve prevenzione

SASSARI

Dopo le cavallette che hanno devastato vaste aree del centro dell'isola qualche mese fa, dopo la processionaria (*Lymantria dispar*) la cui presenza è ormai ciclica, potrebbe essere il momento della cimice asiatica: a lanciare l'allarme per scongiurare quella che potrebbe divenire una nuova e ben più pericolosa piaga per l'agricoltura sarda è Coldiretti. Lo fa ora che il pericolo per l'isola è ancora ipotetico: per l'*Hemiptera pentatomidae halyomorpha halys*, detta appunto cimice asiatica, al mo-

mento si può parlare solo in chiave di prevenzione, mentre in altre zone d'Italia (centro-settentrione in particolare) si è giunti già a una fase critica per via dei danni prodotti dall'insetto su una vasta gamma di colture (dal frutto al seme, dal riso all'uva, dalle mele al grano).

Ma attenzione: gli esperti dell'università di Sassari hanno registrato la presenza dell'insetto anche in Sardegna e ne stanno monitorando la diffusione, alla luce delle fasi di proliferazione già studiate in altre regioni. Allo stato attuale parlano di "aumento degli svernanti", cioè la

fase che precede i primi ritrovamenti sui campi. «Significa che a partire dalla prossima primavera potremmo trovarci di fronte a una nuova invasione - spiega Luca Saba, direttore Coldiretti Sardegna - un'emergenza che in altre regioni d'Italia ha rappresentato l'ennesimo flagello per tantissime realtà produttive, tanto da essere considerata dal governo come emergenza fitosanitaria nazionale assieme alla Xylella». Un problema a cui prestare quindi molta attenzione, è difficile pianificare azioni di contrasto una volta che è già avvenuta la pullulazione, se non attraverso



Un esemplare di cimice asiatica

so il massiccio utilizzo di insetticidi. «Insomma, bisogna evitare che si ripeta ciò che è successo per le cavallette - conclude Battista Cualbu, presidente di Coldiretti Sardegna - che quest'estate sono state la diretta conseguen-

za dell'abbandono della lavorazione dei campi. Fondamentale contrastare il problema ancora prima che nasca, con il coinvolgimento di tutti gli attori, a partire dalla corretta informazione alle aziende». (a.palm.)

Il report. I dati della Cna: nel primo semestre dell'anno perso il 3% rispetto al 2018

Cala l'export ma l'agroalimentare tiene

«Segnali di ripresa per il pecorino: ora bisogna diversificare l'offerta»

Frenano le esportazioni in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo del 1,3% rispetto allo stesso periodo 2018.

Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola. Eppure, come attesta un report della Cna Sardegna, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso.

Bene l'agroalimentare

Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo (+3,3%). Nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del

+4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più, grazie ad un incremento delle vendite dei prodotti lattiero caseari.

Quando si parla di export nel comparto lattiero-caseario si fa il riferimento è soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto Dop (il Pecorino Romano e il Fiore Sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare nel 2018.

Pecorino e fiore sardo

Il calo è stato importante: considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore Sardo (il 95% del prodotto lavorato nell'Isola) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 mln del 2018. Per spiegare questa performance negativa è possibile, secondo l'organizzazione, isolare due fattori:

Le esportazioni sarde in cifre

(milioni di euro)

Fonte: elaborazione Cna su dati Istat	2015	2016	2017	2018	2° trim. 2018	2° trim. 2019	(variaz. anno precedente)
Totale	4.723	4.209	5.371	5.738	2.683	2.649	-1,3%
Totale (senza i prodotti petroliferi)	812	786	944	975	478	464	-3,0%



●●●●
CRISI
Il porto canale di Cagliari: si attende il rilancio

la fluttuazione dei prezzi di vendita e la scarsa diversificazione in termini di mercati di sbocco.

«Il dato è significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino - dicono Pierpaolo Piras

e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario Cna -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera quasi completamente locale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti. L'appello Allarme cimice asiatica «È anche in Sardegna»

Anche in Sardegna cresce la preoccupazione per una possibile invasione di cimice asiatica. Gli esperti dell'Università di Sassari hanno registrato la presenza dell'insetto nell'Isola e ne stanno monitorando la diffusione: in altre regioni ha già prodotto gravi danni a diverse colture. In Sardegna per ora gli studiosi parlano di «aumento degli svernanti», fase che precede i ritrovamenti sui campi. Lo denuncia Coldiretti che sollecita «interventi di prevenzione e attenzione delle istituzioni con azioni mirate».

Secondo Luca Saba, direttore regionale dell'organizzazione, «dalla prossima primavera potremmo trovarci di fronte a una nuova invasione», dopo quella recente delle cavallette e la ciclica presenza della Lymantria dispar. La cimice «in altre regioni ha rappresentato l'ennesimo flagello per tantissime realtà produttive, tanto da essere considerata dal governo come emergenza nazionale assieme alla Xylella».

FATTORE TEMPO

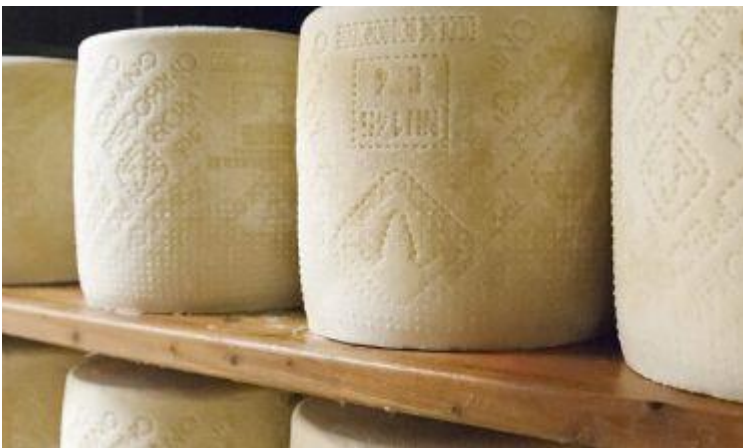
Secondo il presidente di Coldiretti Sardegna, Battista Cualbu, sulla cimice asiatica «bisogna evitare che si ripeta ciò che è successo per le cavallette, che quest'estate sono state la diretta conseguenza dell'abbandono della lavorazione dei campi». È necessario prevenire: «Difficile pianificare azioni di contrasto dopo che è già avvenuta la pullulazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Frenata delle esportazioni in Sardegna. Ma il pecorino dà segnali di ripresa

26 settembre 2019



Export regionale in frenata in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il **volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo dell'1,3%** rispetto allo stesso periodo 2018. Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola.

Eppure, come attesta un report della **Cna Sardegna**, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso. Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo (+3,3%). Nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più, grazie ad un incremento delle vendite dei prodotti lattiero caseari.

Quando si parla di export nel comparto lattiero-caseario si fa il riferimento è soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto Dop (il Pecorino romano e il Fiore sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare nel 2018. Il calo è stato importante: considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore sardo (il 95% del prodotto lavorato nell'Isola) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 milioni del 2018. Per spiegare questa performance negativa è possibile, secondo l'organizzazione, isolare due fattori: la fluttuazione dei prezzi di vendita e la scarsa diversificazione in termini di mercati di sbocco. "Il dato è significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino – dicono **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario Cna – la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale".



Male l'export Sardegna, in ripresa l'agroalimentare: per la CNA bisogna puntare ai "Nuovi mercati"

[26/09/2019](#)



(foto: Giovanni Murgia, per gentile concessione)

Export regionale in frenata in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo del 1,3% rispetto allo stesso periodo 2018. Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola. Eppure, come attesta un report della Cna Sardegna, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso.

Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo. L'anno passato si era infatti chiuso con una crescita (sempre al netto del comparto petrolifero) pari al +3,3%, trainata dalle vendite di prodotti chimici e farmaceutici (+27%) e dell'industria metallurgica (+8,3%). Molto male era andato anche lo scorso anno il settore agroalimentare, che ha proseguito il suo trend negativo di durata ormai triennale. Viceversa, nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più.

“Il dato è doppiamente significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera “quasi” completamente locale e che assorbe una quota del 62% di tutto il settore agroalimentare isolano”.

In un semestre nel complesso negativo, le vendite di prodotti agroalimentari segnano dunque un +4% rispetto allo scorso anno: 3 milioni di euro in più. Tutto ciò grazie ad un incremento delle vendite

dei prodotti lattiero caseari, comparto che come detto assorbe una quota del 62% del settore agroalimentare isolano (al secondo posto si colloca il comparto delle bevande, con il 15%, al terzo quello dei prodotti da forno e farinacei, 9%, seguito dalle carni lavorate, 5,7%). Quando si parla di esportazioni nel comparto lattiero-caseario si fa ovviamente riferimento soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna Sardegna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto DOP (il Pecorino Romano e il Fiore Sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare sardo. Il calo è stato importante: considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore Sardo (il 95% relative a prodotto lavorato in Sardegna) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 milioni del 2018.

I Nuovi Mercati, ovvero i mercati delle economie emergenti, come Cina, India, Turchia, Russia, Sud Est Asiatico e Sud America (Brasile in testa).

“Questi mercati, seppure ad ora poco inclini all'import agroalimentare di prodotti occidentali, sono destinati a crescere rapidamente – evidenziano Piras e Porcu -. La nuova classe media di paesi come India o Cina (senza dimenticare la Russia o il Sud America) rappresenta il potenziale consumatore di prodotti italiani in un futuro ormai prossimo. E' una partita che le produzioni sarde, non solo quella casearia (si pensi al vino o all'olio di grande qualità prodotto nell'Isola) non possono non giocare. Non possiamo non ricordare che a partire dal 2009 la Cina ha sperimentato un vero e proprio boom di importazioni di prodotti agroalimentari (+362%, +48% nel caso dell'India, +60% il Brasile), in particolare dall'Italia. E' un trend di crescita destinato, nei prossimi anni, a proseguire ininterrotto nel quale la Sardegna potrebbe avere un ruolo importante a patto che la Regione sarda investa sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali anche di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie”.

Ieri alle 11:20, aggiornato ieri alle 11:44

CNA

Frena l'export sardo, ma il mercato del pecorino dà segnali di ripresa

Nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un calo dell'1,3%



Pecorino (Archivio L'Unione Sarda)

Export regionale in frenata in Sardegna.

Nel primo semestre dell'anno, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo dell'1,3% rispetto allo stesso periodo 2018. E il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola.

Lo riferisce un report di Cna Sardegna, che sottolinea come ci sia però qualche segnale positivo proveniente dal settore agroalimentare.

In particolare, il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%, pari a 3 milioni di euro in più) dopo un triennio disastroso.

"Il dato è doppiamente significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale dell'associazione di categoria sarda -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera quasi completamente locale e che assorbe una quota del 62% di tutto il settore agroalimentare isolano".

L'ANDAMENTO DELL'EXPORT DEL PECORINO - Il rapporto confronta le dinamiche del prezzo del pecorino con quelle del parmigiano (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), che rappresenta un mercato estero da quasi un miliardo di euro di export nel 2018 (932 milioni, contro i poco più di 120 milioni del pecorino): nel 2015, secondo i dati Istat, il prezzo medio di vendita del pecorino era superiore a quello del parmigiano.

Negli anni successivi, tuttavia, le dinamiche sono state opposte: il pecorino, come detto, ha mostrato un calo vertiginoso dei prezzi unitari (da 9,5 a circa 7 euro al Kg nel 2019), mentre il secondo ha visto lievitare i prezzi fino a oltre 11 euro al Kg (da 8,9 del 2015). Si può affermare che esiste un problema di tenuta del prezzo nel mercato del pecorino.

Un elemento che contribuisce a spiegare dinamiche dei prezzi così sfavorevoli è la scarsa diversificazione dei mercati di sbocco del pecorino. Ad esempio, se si considerano solo i primi due mercati (Stati Uniti e Germania, sia per il pecorino, sia per il parmigiano), il valore delle esportazioni rappresenta il 70% delle vendite all'estero di pecorino, contro il 36% per il parmigiano.

Altro punto di debolezza del pecorino è la sua minore capacità di penetrare i mercati delle economie emergenti, come Cina, India, Turchia, Russia, Sud Est Asiatico e Sud America. (Unioneonline/F)

LA NUOVA

Nuova Sardegna

In calo l'export regionale nel 2019, ma cresce l'agroalimentare

Grazie alle vendite del pecorino Dop il settore registra un +4 per cento

26 settembre 2019



CAGLIARI. Export regionale in frenata in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo del 1,3% rispetto allo stesso periodo 2018. Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola. Eppure, come attesta un report della Cna Sardegna, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso.

Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo (+3,3%). Nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più, grazie ad un incremento delle vendite dei prodotti lattiero caseari. Quando si parla di export nel comparto lattiero-caseario si fa il riferimento è soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto Dop (il Pecorino Romano e il Fiore Sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare nel 2018.

Il calo è stato importante: considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore Sardo (il 95% del prodotto lavorato nell'Isola) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 mln del 2018. Per spiegare questa performance negativa è possibile, secondo l'organizzazione, isolare due fattori: la fluttuazione dei prezzi di vendita e la scarsa diversificazione in termini di mercati di sbocco. «Il dato è significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario Cna -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera quasi completamente locale». (ANSA).



Export 2019 frena ma segni ripresa vendite pecorino Dop

Export regionale in frenata in Sardegna

26 Settembre 2019



Export regionale in frenata in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo del 1,3% rispetto allo stesso periodo 2018. Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola. Eppure, come attesta un report della Cna Sardegna, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso.

Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo (+3,3%). Nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più, grazie ad un incremento delle vendite dei prodotti lattiero caseari. Quando si parla di export nel comparto lattiero-caseario si fa il riferimento è soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto Dop (il Pecorino Romano e il Fiore Sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare nel 2018.

Il calo è stato importante: considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore Sardo (il 95% del prodotto lavorato nell'Isola) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 mln del 2018. Per spiegare questa performance negativa è possibile, secondo l'organizzazione, isolare due fattori: la fluttuazione dei prezzi di vendita e la scarsa diversificazione in termini di mercati di sbocco. "Il dato è significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino – dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario Cna -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale".

La Provincia

del Sulcis Iglesiente

Export in frenata in Sardegna: nel primo semestre 2019 il volume complessivo segna un calo dell'1,3% rispetto al 2018 (-3% includendo l'industria petrolifera).

Posted by [provincia](#) on 26 Settembre 2019 at 16:28



Export regionale in frenata in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo del 1,3% rispetto allo stesso periodo 2018. Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola. Eppure, come attesta un report della Cna Sardegna, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare, il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso.

Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo. L'anno passato si era infatti chiuso con una crescita (sempre al netto del comparto petrolifero) pari al +3,3%, trainata dalle vendite di prodotti chimici e farmaceutici (+27%) e dell'industria metallurgica (+8,3%). Molto male era andato anche lo scorso anno il settore agroalimentare, che ha proseguito il suo trend negativo di durata ormai triennale. Viceversa, nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più.

«Il dato è doppiamente significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale e che assorbe una quota del 62% di tutto il settore agroalimentare isolano.»

Tabella 1 – Export regionale (milioni di euro) e variazione percentuali tendenziali

	2015	2016	2017	2018	II 2018	II 2019	Var.% 2018	Var.% II 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10	12	13	18	7	6	37,4%	-19,9%
Industria estrattiva	57	55	58	63	31	24	7,9%	-24,2%
Settore Agroalimentare	196	182	180	148	73	76	-17,8%	4,0%
Tessili e abbigliamento, pelli	19	20	21	20	10	8	-2,5%	-20,3%
Legno e carta	30	26	24	23	12	12	-3,5%	-5,8%
Industria petrolifera	3.910	3.423	4.427	4.763	2.204	2.185	7,6%	-0,9%
Industria chimica e farmaceutica	169	141	221	281	137	122	27,1%	-11,1%
Plastiche non metallifere	23	19	17	20	10	9	18,0%	-8,9%
Industria metallurgica	191	196	221	240	126	133	8,3%	5,5%
Elettronica, ottica e apparecchi elettrici	20	16	22	22	9	9	-2,3%	-4,1%
Altri macchinari	48	39	56	52	27	14	-6,6%	-49,3%
Mezzi di trasporto	18	35	77	32	14	32	-58,6%	127,4%
Altro manifatturiero	4	8	8	4	2	2	-51,0%	3,2%
Energia e trattamento rifiuti	21	30	19	27	9	9	42,7%	8,1%
Altro	8	7	6	25	11	10	313,0%	-14,2%
Totale	4.723	4.209	5.371	5.738	2.683	2.649	6,8%	-1,3%
<i>Totale senza petrolifera</i>	812	786	944	975	478	464	3,3%	-3,0%

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat.

In un semestre nel complesso negativo, le vendite di prodotti agroalimentari segnano dunque un +4% rispetto allo scorso anno: 3 milioni di euro in più. Tutto ciò grazie ad un incremento delle vendite dei prodotti lattiero caseari, comparto che come detto assorbe una quota del 62% del settore agroalimentare isolano (al secondo posto si colloca il comparto delle bevande, con il 15%, al terzo quello dei prodotti da forno e farinacei, 9%, seguito dalle carni lavorate, 5,7%).

Quando si parla di esportazioni nel comparto lattiero-caseario si fa ovviamente riferimento soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna Sardegna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto DOP (il Pecorino Romano e il Fiore Sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare sardo. Il calo è stato importante: considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore Sardo (il 95% relative a prodotto lavorato in Sardegna) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 milioni del 2018.

Per spiegare questa performance negativa è possibile isolare due fattori: la fluttuazione dei prezzi di vendita e la scarsa diversificazione in termini di mercati di sbocco.

La fluttuazione dei prezzi. Il 2015 aveva rappresentato il picco massimo dell'ultimo decennio, quando, secondo i dati Istat, il livello medio del prezzo all'export era arrivato ad oltre 9 euro al chilo, salvo poi letteralmente crollare nel biennio successivo e risalire leggermente attestandosi nel 2019 abbondantemente al di sotto della soglia di riferimento di 8,5 euro/Kg. Si tratta di una dinamica che trova conferma nelle quotazioni ufficiali mensili della piazza di Milano per prodotto con oltre 5 mesi di stagionatura (il prezzo s'intende quello praticato nelle transazioni commerciali tra operatori economici del settore, prezzo franco caseificio, merce nuda I.V.A. esclusa), che indicano attualmente (settembre 2019) una quotazione di 6,75 euro al Kg (il livello del prezzo dipende, ovviamente, dalla quantità di prodotto presente sul mercato e dalla domanda espressa dai principali mercati di sbocco).

Il report della Cna sarda confronta le dinamiche del prezzo del pecorino con quelle del prodotto caseario per eccellenza dell'export nazionale, ovvero il parmigiano (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), che rappresenta un mercato estero da quasi un miliardo di euro di export nel 2018 (932 milioni, contro i poco più di 120 milioni del pecorino): nel 2015, secondo i dati Istat, il prezzo medio di vendita del pecorino era superiore a quello del parmigiano. Negli anni successivi, tuttavia, le dinamiche sono state opposte: il pecorino, come detto, ha mostrato un calo vertiginoso dei prezzi unitari (da 9,5 a circa 7 euro al kg nel 2019), mentre il secondo ha visto lievitare i prezzi fino a oltre 11 euro al kg (da 8,9 del 2015). Si può affermare che esiste un problema di tenuta del prezzo nel mercato del pecorino.

I mercati di sbocco. Un elemento che contribuisce a spiegare dinamiche di prezzi così sfavorevoli è la scarsa diversificazione dei mercati di sbocco del pecorino. Ad esempio, se si considerano solo i primi due mercati (Stati Uniti e Germania, sia per il pecorino, sia per il parmigiano), il valore delle esportazioni rappresenta il 70% delle vendite all'estero di pecorino, contro il 36% per il parmigiano; se poi si estende il calcolo ai primi 5 mercati (USA, Germania, Francia, Regno Unito e Canada) si arriva all'83% per il formaggio sardo e ad appena il 59,7% per il parmigiano. Proprio questo carattere fortemente specializzato espone il prodotto sardo a maggiori rischi derivanti dalle fluttuazioni dei tassi di cambio e a situazioni sfavorevoli dal lato delle politiche commerciali dei partner. Si pensi alle conseguenze di una politica di sempre maggiore chiusura verso le importazioni europee da parte degli USA, o ai rischi, ancora totalmente da decifrare, derivanti dalla Brexit.

I nuovi mercati. Altro punto di debolezza del Pecorino è la sua minore capacità di penetrare i Nuovi Mercati, ovvero i mercati delle economie emergenti, come Cina, India, Turchia, Russia, Sud Est Asiatico e Sud America (Brasile in testa). Considerando gli ultimi dieci anni, ad esempio, la quota sull'export totale dei Nuovi Mercati per il parmigiano è cresciuta dal 10 al 13%, mentre per il pecorino a fatica ha superato il 6%.

«Questi mercati, seppure ad ora poco inclini all'import agroalimentare di prodotti occidentali, sono destinati a crescere rapidamente – evidenziano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu -. La nuova classe media di paesi come India o Cina (senza dimenticare la Russia o il Sud America) rappresenta il potenziale consumatore di prodotti italiani in un futuro ormai prossimo. E' una partita che le produzioni sarde, non solo quella casearia (si pensi al vino o all'olio di grande qualità prodotto nell'Isola) non possono non giocare. Non possiamo non ricordare che a partire dal 2009 la Cina ha sperimentato un vero e proprio boom di importazioni di prodotti agroalimentari (+362%, +48% nel caso dell'India, +60% il Brasile), in particolare dall'Italia. E' un trend di crescita destinato, nei prossimi anni, a proseguire ininterrotto nel quale la Sardegna potrebbe avere un ruolo importante a patto che la Regione sarda investa sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali anche di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie.»

- ANSA.it
- [Sardegna](#)
- **Export 2019 frena ma ripresa pecorino**

Export 2019 frena ma ripresa pecorino

Report Cna, +4% agroalimentare dopo un 2018 negativo



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI26 settembre 201910:50NEWS

Export regionale in frenata in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo del 1,3% rispetto allo stesso periodo 2018. Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola. Eppure, come attesta un report della Cna Sardegna, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso.

Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo (+3,3%). Nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più, grazie ad un incremento delle vendite dei prodotti lattiero caseari. Quando si parla di export nel comparto lattiero-caseario si fa il riferimento è soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto Dop (il Pecorino Romano e il Fiore Sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare nel 2018. Il calo è stato importante: considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore Sardo (il 95% del prodotto lavorato nell'Isola) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 mln del 2018. Per spiegare questa performance negativa è possibile, secondo l'organizzazione, isolare due fattori: la fluttuazione dei prezzi di vendita e la scarsa diversificazione in termini di mercati di sbocco.

"Il dato è significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino - dicono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario Cna -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera "quasi" completamente locale".